

litari, «warning», ad alto rischio. Lì operano in particolare due signori della guerra, dediti a traffici di armi e di droga. A est c'è la Valle di Zerkoh, santuario dei narcotrafficienti e feudo del leader tribale Ismail Khan che il presidente Karzai ha prima nominato governatore di Herat e poi lo ha rimosso per cercare di riconquistare una immagine meno collusa e anche perché Khan, di etnia tagika, aveva massacrato dei civili pashtun. Lo stesso però alle elezioni di agosto pochi hanno votato Zarkai e due seggi sono stati dati alle fiamme.

TRA TALEBANI E SIGNORI DELL'OPPIO
Il comandante talebano della zona si chiama Abdul Rahim Khan e avrebbe come consiglieri anche elementi «deviati» dei servizi segreti iraniani. Ma non tutti i leader triba-

La zona rossa A giugno altri 3 parà feriti nella stessa area A luglio altri due

li lo seguono. O a seconda delle convenienze. Il mullah Muhammad Akhtar e il suo alleato di Farah, Khuda-i-Dad, forse rapirono due sottufficiali italiani solo per venderli ai talebani.

Succeffe due anni fa, durante il governo Prodi, e furono liberati con un blitz. Sempre nel 2007 nella Valle di Zerkoh ci furono forti contestazioni delle truppe straniere da parte dei civili e proteste delle ong per le 136 persone uccise in un bombardamento durato 14 ore consecutive. Più recentemente un'altra strage di civili, la più vasta del 2008, è stato il bombardamento dell'agosto dell'anno scorso su Azizabad, il villaggio più importante del distretto, una vicenda su cui l'esercito Usa ha aperto un'inchiesta per cercare di tacitare le proteste locali e internazionali. L'ultimo assalto a una pattuglia italiana risale al 3 luglio scorso, due feriti. L'ultimo militare ucciso, un ragazzo inquadrato nelle guardie dell'Illinois, quattro giorni dopo.

Eppure il ministro della Difesa Ignazio La Russa è nel distretto di Shindad che vuole trasferire i prossimi 500 soldati italiani. Nella nuova base che le forze Nato hanno in costruzione a Azizabad, dove già un aeroporto militare con una pista di quasi tre chilometri, ottimo per gli aiuti umanitari e anche per le evacuazioni. Il presidente Obama, secondo un'anticipazione del New York Times, sta ripensando nuovamente la strategia in Afghanistan. ❖

Irina Bokova all'Unesco L'ira dell'Egitto: voto anti-Islam

■ Israele esulta. L'Egitto s'indigna. L'Italia fa buon viso a «cattivo» voto. Mentre la nuova direttrice generale dell'Unesco, la bulgara Irina Bokova, definisce «amichevole» la sfida con Farouk Hosni, la stampa egiziana grida allo scandalo dopo la sconfitta del suo ministro della cultura e parla di «voto contro l'Islam» e di «scontro di civiltà». Per il quotidiano indipendente Al-Masry Al-Youm «uno scontro di civiltà ha risolto la battaglia dell'Unesco». «L'America, l'Europa e la lobby ebraica - commenta il giornale - hanno abbattuto Farouk Hosni dopo l'onorevole competizione del delegato egiziano».

Il Cairo sperava in una elezione di Hosni, che avrebbe letto come un segnale dell'Occidente al mondo musulmano. «Il candidato egiziano e arabo ha subito una feroce campagna contraria da parte dell'amministrazione americana, sotto la pressione degli ebrei», scrive il quotidiano di opposizione Al-Ahrar sull'homepage dell'edizione on line. «La campagna di Farouk si è scontrata con l'incivile attacco degli intellettuali ebrei in Francia», commenta il giornale filogovernativo Al-Ahram Al-Messai in prima pagina.

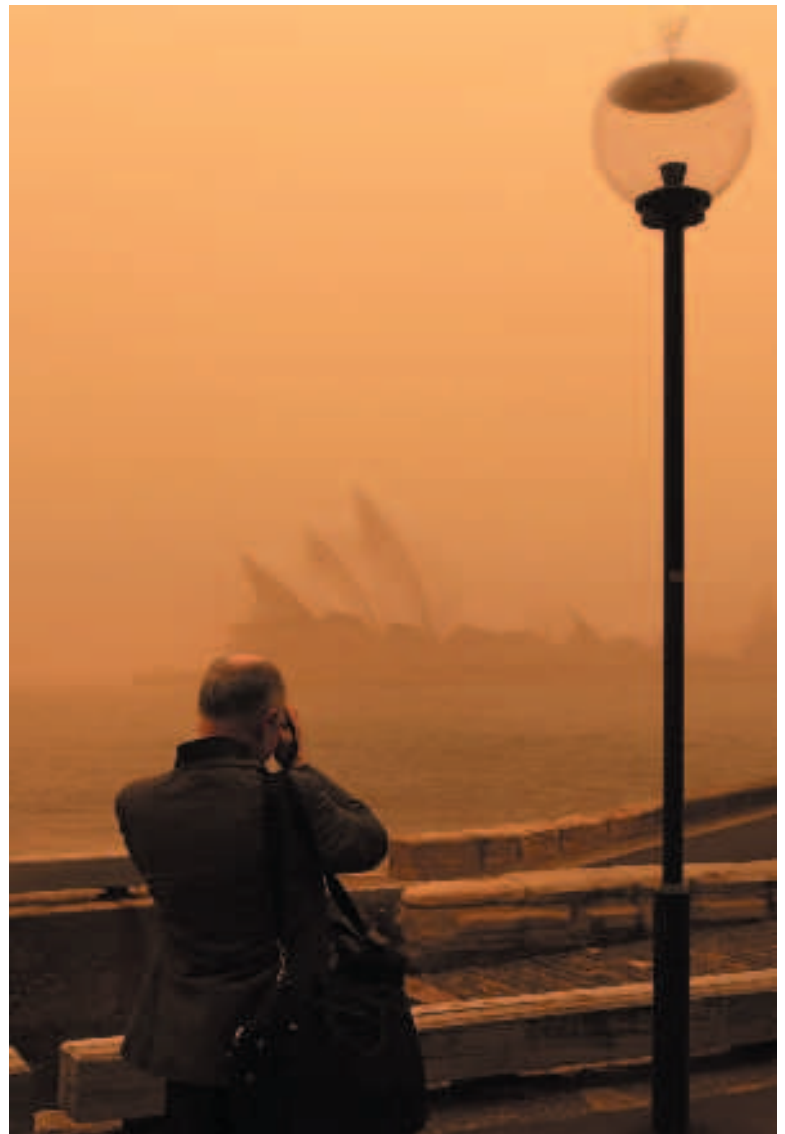
Da parte sua Bokova, 57 anni, ha tentato di gettare acqua sul fuoco

Prima donna L'ex ministra degli Esteri bulgara ha sconfitto Farouk Hosni

delle polemiche. «È stata una sfida amichevole, sono diventata amica del mio rivale durante la campagna e lui è stato il primo a congratularsi con me per la vittoria», dice la ex ministra degli Esteri bulgara. «Dopo il primo round ci siamo promessi di rimanere buoni amici e di continuare a lavorare insieme e lo abbiamo confermato ieri», aggiunge. Bokova ha definito la sua elezione alla guida dell'Unesco «un passo decisivo verso la parità dei sessi. Sono la prima donna a capo dell'Unesco, questo è un passo importante verso la parità dei sessi, che resta un obiettivo importante», afferma.

Irina Bokova sarà «un ottimo direttore», commenta il titolare della Farnesina, Franco Frattini; una onorevole via di fuga, visto che l'Italia aveva votato per il candidato egiziano. **U.D.G.**

Foto di Tim Wimborne/Reuters



Fitta nebbia di polvere rossa su Sydney

SYDNEY ■ Porto fermo, voli internazionali deviati su altri scali, la capitale dell'Australia vive da giorni una irreale paralisi. Ne è causa una violenta tempesta di sabbia che ha ammantato la città di una fitta coltre di polvere rossa. È la terra del deserto che dall'entroterra del Paese i venti hanno trasportato sulle coste del Pacifico alla velocità di 100 chilometri orari.

SOMALIA Battaglia a Mogadiscio altri 12 morti

Infuria da giorni la battaglia a Mogadiscio tra i caschi verdi dell'Unione Africana a difesa del governo di Sharif Ahmed e i ribelli di Sheik Aweys. Ieri altri 12 morti dopo la strage di 17 soldati giovedì. I ribelli dell'Ogaden smentiscono l'appoggio agli Shabab.

GERMANIA Ultimo passo verso il sì al Trattato di Lisbona

La ratifica definitiva del Trattato di Lisbona da parte della Germania è prevista venerdì prossimo. Già ieri però il presidente tedesco Horst Koehler ha firmato le leggi complementari al Trattato. Soddisfazione anche dal presidente italiano Napolitano.

HONDURAS Scontri nella capitale un manifestante ucciso

Prima vittima in Honduras negli scontri tra polizia e manifestanti pro-Zelaya fuori dall'ambasciata brasiliana, dove il presidente eletto Manuel Zelaya si è rifugiato.

FRANCIA Giscard d'Estaing: l'amore con Diana solo letteratura

Valery Giscard d'Estaing smentisce la storia d'amore con la principessa Lady Diana del suo romanzo «La Principesse et le Président». «Ho inventato», ha detto a Le Poit.